Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche

CRISPIANO

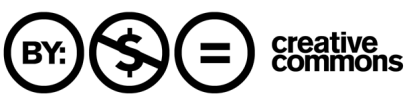
Enzo Lippolis

Citer ce document / Cite this document :

Lippolis Enzo. CRISPIANO . In: Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche, n°5, 1987. Siti : Carancino - Crotone. pp. 463-466;

https://www.persee.fr/doc/btcgi_0000-0009_1987_num_5_1_4589;

Fichier pdf généré le 26/02/2024



CRISPIANO

Comune di Crispiano, provincia di Taranto, Soprintendenza archeologica della Puglia, Taranto. IGM 1:25.000, F. 202 I NO, IV NE.

A. FONTI LETTERARIE, EPIGRAFICHE E NUMISMATICHE

Fonti letterarie

Mancano fonti letterarie riferibili al sito.

Fonti epigrafiche

Dalla masseria Cigliano provengono due epigrafi funerarie latine relative ad un *Papas* ed una *Salvia*, entrambi schiavi di *Iustus* (Bello-Perrini C 1979; Gasperini C 1980). Dalla zona non sono segnalati altri testi epigrafici latini e non se ne conosce nessuno in greco.

Fonti numismatiche

Per il rinvenimento di un tesoretto monetale cf. B.

B. STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

L'area compresa nel comune di C. include un settore della *chora* tarantina, intensamente occupato prima della conquista romana con insediamenti rurali di tipo paganico. Si possono riconoscere due χῶμαι, una nel sito del paese attuale, l'altra nella contigua località di Monte San Pietro, circondate, forse, da una serie di fattorie dedite allo sfruttamento agricolo, ancora oggi principale risorsa economica. Solo scoperte occasionali hanno permesso finora di documentare le fasi di frequentazione antica dell'area, come si può ricavare soprattutto dalle informazioni inedite dell'Archivio della Soprintendenza di Taranto.

L'importanza archeologica del territorio era nota sin dalla fine del Settecento, quando de Casa e Menelao ricordano lapidi antiche, sepolcreti e « ... mura dirute di molte abitazioni anche nel monte denominato San Pietro... » (C 1795).

Da nuclei di necropoli individuati provengono soprattutto materiali di IV e di III sec. a.C.; dal 1899 il Museo di Taranto si è

interessato al patrimonio archeologico della zona, acquistando reperti a figure rosse di provenienza tombale dalla località Castello, vocabolo Scrasciosa (Bendinelli C 1913). Nel 1907 fu comprata un'*oinochoe* apula a figure rosse, trovata nella zona denominata Caruccio, e nel 1908 il Museo entrò in possesso di ceramiche rinvenute nel fondo Fanelli. Tra il 1912 ed il 1913 furono effettuati diversi interventi in località Monte S. Pietro, dove fu indagato un settore della necropoli dell'abitato antico, identificando complessivamente una ventina di tombe rivestite di lastroni. Due di esse furono rinvenute il 13.11.1912 ed il corredo recuperato permise di attribuirle alla seconda metà del IV sec. a.C. L'1.12.1912 fu acquistato il corredo di una terza tomba, dallo stesso sito, comprendente 13 soggetti, tra cui un anello d'argento. Sempre agli inizî del mese di dicembre Bendinelli nella medesima area scavò quattro deposizioni, relative allo stesso arco cronologico. Un'ulteriore esplorazione della fine del 1912, dovuta all'assistente della Soprintendenza Villani, permise l'identificazione di altre 3 tombe, rinvenute prive di suppellettile (Bendinelli C 1913). L'anno successivo, il 12.2.1913, furono eseguiti scavi governativi rimasti inediti, che condussero al recupero di un solo contesto funerario. Infine il 5.8.1913 furono venduti al Museo ancora 11 reperti provenienti da tombe scoperte nella stessa area.

Un'altra zona di interesse archeologico fu individuata sin dal 1914 in contrada Cacciagualani o Cacciavillani, quando si acquistarono 11 reperti pertinenti a corredi funerarî smembrati, messi in luce durante scavi condotti forse da Serio. Lo stesso il 19.2.1917 vendette al Museo altri due contesti tombali recuperati nella medesima zona. Nel 1923 si rinvenne una tomba rivestita di lastroni, sempre della seconda metà del IV sec. a.C., di cui il corredo fu venduto al Museo da Serio. La frequenza delle scoperte determinò anche un intensificarsi delle ricerche clandestine e solo per un caso nel 1935 si poté venire a conoscenza del rinvenimento di un ricco corredo, sempre in contrada Cacciagualani, da una tomba scavata nel mese di marzo. La deposizione, femminile, comprendeva un diadema aureo, una coppia di orecchini in oro con tracce di smalti, un anello digitale in oro, una gemma-sigillo in calcedonio e due reperti ceramici: una *lekythos* ed una *pelike* apule a figure rosse (De Juliis C 1984). Lo scalpore suscitato ne fece trapelare la notizia e solo dopo varie vicende il Museo di Taranto riuscì a recuperare i gioielli del prezioso corredo, dopo che era già stato venduto e che alcuni elementi erano passati negli Stati Uniti; i due vasi a figure rosse, invece, entrarono a far parte delle collezioni del Museo del Sannio di Benevento, dove sono tuttora conservati. L'attribuzione della *pelike* al pittore di Atene 1714, permette di assegnare la deposizione al secondo quarto del IV sec. a.C.

Dopo questa prima fase le scoperte nel territorio sono andate diradandosi; nel 1939 apparvero i primi ritrovamenti noti dalla

necropoli dell'abitato che occupava il sito dell'odierno centro storico di Crispiano. Tra il 21 ed il 22 marzo in corso Umberto I si scoprì un nucleo di sepolture; le tombe recuperate, sulle quali il personale inviato dal Museo poté redigere una sommaria relazione di scavo, sono solo 7, ma altre erano già state frugate prima dell'intervento. Anche in questo caso le deposizioni ed i corredi, di IV e di III sec. a.C. attestano la diffusione di modelli tipici dell'ideologia funeraria tarantina, confermando il carattere ellenico della popolazione, almeno a giudicare dalla cultura materiale e dal rito documentati.

Nel 1949 un sopralluogo dell'assistente Campi permise di individuare presso masseria Fanelli, in località Sergio, i resti di strutture e numeroso materiale ceramico, identificando nell'area una fase di frequentazione prolungatasi dall'età ellenistica al tardoantico. Sempre per un intervento di Campi, inoltre, si poté recuperare una *pelike* apula a figure rosse, rinvenuta nell'area della masseria Francesca, nella località Pezza di Polo.

Nel 1954 furono effettuati nuovi scavi nel centro di Crispiano; tra il 3 ed il 4 di febbraio, durante il controllo di lavori per la posa di tubature, sempre in corso Umberto I si scoprirono altre 8 tombe. Scavate nella roccia ed in parte prive di corredo, sono anch'esse databili tra il IV ed il III sec. a.C., confermando in quest'area l'ubicazione della necropoli relativa all'insediamento principale.

A parte queste informazioni più documentate, da C. e dal suo territorio provengono diversi materiali che sono stati acquisiti dal Museo di Taranto, in più occasioni, negli anni 1900, 1903, 1908, 1909, 1914, 1916, 1920 e nel 1923, sempre di provenienza tombale, ma da rinvenimenti effettuati in località purtroppo imprecisate. Non si sono potuti rintracciare, invece, materiali relativi ad un'area di necropoli segnalata presso la chiesa di S. Michele in località Triglie, dove si deve ricordare anche una frequentazione greca delle grotte in parte artificiali che si aprono sulla gravina omonima.

L'attestazione più antica della presenza greca nell'intero territorio comunale sino ad oggi è costituita da frammenti di ceramica attica a figure nere trovati a C. in corso Umberto I, che mostrano come in questo sito la frequentazione risalga almeno alla fine del VI sec. a.C. Un tesoretto di 4 monete composto da 1 incuso di Metaponto e altre 3 di Taranto, Caulonia e Turi, sembra essere l'unica documentazione di contesti attribuibili alla seconda metà del V sec. a.C. La quantità dei rinvenimenti è maggiore per il periodo fra il 350 ca. e il III sec. a.C., come si può ricavare dalle numerose scoperte effettuate, mentre un'inversione netta di questa tendenza si registra solo al momento della conquista romana. La recente scoperta di due epigrafi provenienti dalla masseria Cigliano permette forse di identificare un *fundus* e la relativa presenza schiavile, in parte grecanica (*Papas*).

Dal riesame della documentazione archeologica del territorio è stata esclusa la località L'Amastuola, in antico sede di un centro di discrete dimensioni, abitato dall'età arcaica a quella ellenistica (v. L'AMASTUOLA).

C. BIBLIOGRAFIA

1795 C. DE CASA - A. MENELAO, *Memoria per li possessi de territori del Seminario di Taranto contro il Seminario stesso*, Napoli 1795, 41.

1913 G. BENDINELLI, *Crispiano (frazione del comune di Taranto). Tombe italiote scoperte in Monte San Pietro*, NSA, 1913, 417-422.

1920 Q. QUAGLIATI, *Deposito sepolcrale con vasi preistorici in Crispiano presso Taranto*, MonAL, XXVI, 1920, 433-498.

1955 G. BECATTI, *Oreficerie antiche dalle minoiche alle barbariche*, Roma 1955, 187, 190, 196.

1961 N. DEGRASSI, *Oreficerie greche ed ellenistiche*, in AA.VV., *Ori e argenti dell'Italia antica*, Torino 1961, 102-103.

1966 F. COARELLI, *L'oreficeria nell'arte classica*, Milano 1966, 78-79, 94-95.

1968 A. FORNARO, *ACT* VII, 1967, Napoli 1968, 345-348.

E. LANGLOTZ, *L'Arte della Magna Grecia*, Roma 1968, tav. XIII.

A. STAZIO, *La documentazione archeologica in Puglia*, *ACT* VII, 1967, Napoli 1968, 265-273.

1973 U. ZANOTTI BIANCO, *La Magna Grecia*, Genova 1973, 187, n. 207, 210.

1979 A. BELLO - R. PERRINI, *Insediamenti e civiltà in terra di Crispiano (storia - documenti - fotografie)*, I, Taranto 1979.

1980 L. Gasperini, *Tarentina Epigraphica*, in « Settima Miscellanea greca e romana », Roma 1980, 377-380, III-IV.

1981 E. GRECO, *Dal territorio alla città: lo sviluppo urbano di Taranto*, AION, III, 1981, 139-158, fig. 31.

1984 E.M. DE JULIIS, *Gli Ori di Taranto in età ellenistica*, Milano 1984, *passim*.

[ENZO LIPPOLIS]

CROCEFISSO DEL TUFO v. **ORVIETO**